

Christian Del Vento

**Un allievo della rivoluzione. Ugo Foscolo dal “noviziato letterario” al “nuovo classicismo” (1795-1806)**

Bologna, CLUEB, 2003, 316 pp.

La figura storica e letteraria di Ugo Foscolo è studiata da quasi due secoli, ma spesso nell'analisi ha prevalso il pregiudizio ideologico di volta in volta dominante, piuttosto che l'accurata analisi della storia umana e personale dell'autore, e della sua maturazione filosofica e stilistica inquadrata nell'epoca in cui visse. Si sono così prodotte nel tempo numerose deformazioni che, stratificandosi o demolendosi a vicenda, hanno sempre finito col restituirci un ritratto parziale, o servo del momento presente anziché del rigore storiografico; ed anzi, talvolta gli studi sul Foscolo sembrano aver trattato più un'immagine astratta del poeta che non la sua vita reale, ricostruita cioè strettamente sulla base di quello che furono le sue letture, le sue parole, i suoi incontri.

Il saggio di Christian Del Vento parte proprio da una demistificazione accurata dei “miti e deformazioni” che, accumulatisi nel corso di due secoli, hanno impedito sino ad oggi di studiarne la vita e l'impegno letterario per come esso si svolse e maturò, parallelamente a quali eventi, ed allo svilupparsi di quali ideologie, in un periodo particolarmente fecondo di idee e suggestioni quale fu l'epoca napoleonica. Rivelati i limiti di questa “vulgata” critica, dal mito mazziniano alle più recenti forzature novecentesche, Del Vento ripercorre, capitolo per capitolo, le radici ideologiche e letterarie del Foscolo, ossia il decennio della sua formazione filosofica e poetica, ricostruendone dettagliatamente gli sviluppi sulla base di un costante confronto con le esperienze parallele del tempo e i loro possibili influssi: dall'esordio nel salotto di Isabella Teotochi Albrizzi al dibattito politico nelle Società Patriottiche e nei Circoli Costituzionali, dall'appassionata militanza nel giornalismo d'opposizione al lento mutare degli eventi e della sua coscienza letteraria e civica, in un contrasto sempre maggiore con l'assolutismo bonapartista; e soprattutto, dalla prima appassionata lettura di Rousseau alla più pessimistica aderenza alle idee del Vico, che lo portarono a sviluppare una nuova visione del mondo più arida forse, ma non per questo meno ricca di suggestioni filosofiche e di sviluppi poetici. Una rilettura attenta, insomma, di quello che fu il noviziato letterario del Foscolo, uomo del suo tempo prima ancora che simbolo storico o mito letterario.

Particolarmente interessanti le pagine in cui, attraverso un accuratissimo vaglio della bibliografia esistente e dei documenti inediti, vengono portate a nuova luce personalità del presente e del passato con cui certamente il giovane Foscolo ebbe a confrontarsi, dall'associazionismo segreto pre-napoleonico del Massa e del Lauberg ai dibattiti dell'“Accademia Letteraria Milanese” del Lancetti, dalla frequentazione di autori giacobini contemporanei, quali Cuoco e Lomonaco, Jullien e Villetard, fino alla rilettura critica di autori del passato, quali l'immane Plutarco e il semisconosciuto Petrone di Imera. Viene fatta inoltre nuova luce su alcuni episodi sino ad oggi poco conosciuti, per non dire inediti, della biografia foscoliana, quali l'emergere dei contrasti ideologici col Monti fin dal 1803, all'epoca del commento alla *Chioma di Berenice*, o la breve e sfortunata parentesi del “Diario italico”, a fianco ad un ancora ignoto Aimé Guillon.

Il saggio di Del Vento torna particolarmente utile agli studiosi dell'età napoleonica anche in virtù di un amplissimo e prezioso supporto bibliografico, vera miniera di informazioni, e grazie ad alcune appendici in cui vengono pubblicati i documenti inediti sulla vita del Foscolo, e sull'ambiente in cui visse ed operò.

CLAUDIO CHIANCONE